

# PROMETTEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Redazione ed amministrazione :  
Victor MARTENS  
Molenbeek-Bruxelles (Belgique).  
114, rue de l'Indépendance, 114

### Proletari di tutti i paesi, unitevi!

U. MARX.

Partecipazione alle spese ..... fr. 0.40  
Fino al 31 Dicembre 1923 ..... 5.00  
Di sostegno ..... 10.00

## Gli Insegnamenti di tre anniversari

Vogliamo ricordare -- perché non più questo e possibile nello spazio di un anno -- alcuni momenti capitali che il proletariato rivoluzionario deve trarre dalla vita di tre grandi rivoluzionari, di cui, Liebknecht, di Luxemburg e la fondazione del Partito comunista sono stati i più grandi successi che possono e devono servire di insegnamento al di là del groviglio e situazioni nella quale il capitalismo assenta oggi con l'aridità di un mare che ha risoncato il suo dominio e in cui anche delle contingenze questo periodo in cui il movimento non è pervenuto a una crisi terminata, non possono e non vorrebbero fare scendere l'impazienza di questa crisi, come gli avvenimenti hanno ormai compiuto -- in questa fase di occupazione che è attuale, nel contempo, al riassetto di un patrimonio ideologico e lotta del proletariato -- a diventarli i nostri problemi permanenti, stati migliori che urlano disperatamente alla necessità di inquadrare le spere proletarie in una disciplina di ferro nello stesso momento in cui essi -- ed è soltanto -- hanno spezzato e vanno demolendo le fondamenta di questa disciplina e di questa organizzazione, vanno detti il programma, per cui l'esercito dovrebbe combattere, per cui la disciplina dovrebbe istituirsi.

La biografia dei grandi capi che oggi siamo a detronizzare la biografia di questi grandi uomini comincia ad insarsi dal giorno in cui essi, spezzando i loro organi familiari, decisi a vivere, a cercare ogni tendenza ad essere iventare qualche o cosa non momento sociale, si sono immediatamente di interessi della classe al cui servizio decidono di porsi. E non dal di vista degli interessi contingenti immediati che una situazione particolare sembra porre, ma dal più vasto -- d'altronde il solo giusto -- degli essi che sovrastano il momento per vedere nel suo insieme la funzione della classe proletaria. In genere i che hanno saputo o sanno oggi assai gli interpreti di immediati di quella classe operaia, in effetti gli interessi della loro piccola gioielleria e personale, ma -- e agnata esperienza italiana e la a pro -- vanno contro anche a questi precessi immediati e sono in realtà apposti, le truppe di inganno di cui ve in classe nonca per diendere il suo.

Liebknecht, Luxemburg e Liebknecht sono stati dei grandi militanti che costantemente sono apparsi ai pretesi realisti -- estamati sulle contingenze per -- e per decenni, che per avere saputo ve in perenne contatto con gli intel del proletariato si sono trovati a eggiare dei movimenti rivoluzionari, a portarli alla vittoria. Quando le di della lotta e poi venuto, contro di dall'altro lato della trincea, contro elenari, si trovavano invece coloro pretendevano di camuffare con la del minimo sforzo e sacrificio per ilariato, la loro opera di difesa della nonca.

poa in cui questi capi hanno visto -- quella che viene comunemente chiamata del capitalismo fiorentino. Con che anno di differenza essi appaiono il movimento proletario intorno all'ultimo decennio del secolo scorso. Marx e Liebknecht, attraverso un esame scientifico del processo dell'economia capitalistica vivificante alla luce del confronto di arienze secolari delle precedenti rivoluzioni, le leggi che condizionano il uso capitalistico a fondare nella stessa -- marxismo assuefazione le condizioni e le nesso per l'economia proletaria e eridita. In quest'epoca nessuno i rivoluzionari che non hanno riconosciuto -- Se allora era inevitabile che delle re-proletarie con lo sviluppo della classe proletaria trovavano nella natura di quelle situazioni gli elementi per erare e piangere la teoria della rivoluzione proletaria, il marxismo, e farla divenire la teoria dell'organizzazione del proletariato e dell'impugnazione della economia e la politica borghese, non era affatto vitabile -- e il fatto non è stato -- tutto il proletariato venisse conver-

lito alle falsificazioni del revisionismo e del riformismo. Lenin, Luxemburg e Liebknecht, sono stati a capo di quelle frazioni che non hanno permesso la suprema conversione verso il capitalismo e che nelle ore supreme hanno raccolto il risultato del loro grande lavoro di anni, o sono stati assassinati quando questi frutti, Liebknecht e Luxemburg, potevano raccogliere.

**ROSA E CARLO**

La loro funzione, la ragione della loro vita e condannata alla funzione della stessa classe proletaria. Essi non hanno accettato il comico che la storia di allora appariva imporre al proletariato: sviluppo della produzione, possibilità di conquistare nuovi mercati e conseguentemente possibilità di trovare nell'estensione del consumo nuove sorgenti di profitto. Di qui -- la via delle riforme che moltiplicarono forze importanti della classe operaia cresciute con il proletariato stesso. Liebknecht si appiava ancora oggi l'indomito capo delle avanguardie giovanili che, presago della funesta usura dello sviluppo borghese, aveva guardato, e occupato per inquadrate il lavoro antimilitarista.

Luxemburg, la Rosa bergianamente, nella lotta continua, una contrasta il terreno al riformismo, anche e soprattutto nel campo teorico. Al lato di Kautsky della prima maniera essa lotta per dimostrare che le nozioni delle riforme non porta il proletariato alla liberazione ma che la conquista del potere e la rivoluzione sono gli obiettivi per cui occorre agguerrirsi e prepararsi. Rosa, nel vasto campo teorico che ha toccato è disgraziatamente ancora ignota, si che ancor oggi noi siamo in possesso della sola critica che i bolscevichi russi hanno fatto della interpretazione da essa data della accumulazione capitalistica. E come oggi e di regola, siamo -- e sono -- in presenza di una stortura delle sue concezioni, cioè dell'idea che le verrebbe di poterle solo e prevalentemente nelle parti così dette parassitarie dell'economia e cioè nell'industria di guerra e nell'amministrazione militare.

Ma quello che oggi ci appare visibile ed indispensabile è che Rosa e Carlo sono i capi del proletariato tedesco che hanno saputo preparare la nuova epoca che si veniva aprendo, l'ultima cioè del capitalismo, in cui si piazza il ciclo delle rivoluzioni proletarie e comuniste.

**LENIN**

Una nota, e giustamente, dati i risultati -- teorici conseguiti, e l'opera del capo della rivoluzione russa, è stata Lenin. Egli appunto il movimento proletario per rivoluzionare anche l'azione e il sacrificio ai quanti avevano combattuto contro lo zarismo sia pure con orientazioni diverse da quelle proletarie e marxiste, ma con il fine dichiarato d'introdurre nella coscienza del proletariato russo la dottrina della sua classe. Egli appare in un quadro sociale diverso da quello in cui operavano Rosa e Carlo che vedevano un capitalismo possente capace di infiltrare nel seno stesso degli sfruttati le cittadini della sua difesa, attraverso soprattutto le onnipotenti burocrazie sindacali.

In Russia non vi era ancora una classe borghese al potere e malgrado ciò Lenin è per il marxismo senza adulazioni, e malgrado ciò Lenin è per la lotta contro le falsificazioni della democrazia al disopra delle classi. Fin dai suoi primi scritti, due idee essenziali balzano: la prima una ideologia schiettamente proletaria e marxista, la seconda un partito con una disciplina di ferro al servizio di questa ideologia.

Non una sola volta Lenin si è trovato di fronte alla scelta fra una disciplina ad una falsificazione programmatica del marxismo o la rottura e la lotta delle frazioni: non una sola volta Lenin ha optato per la disciplina, ma sempre ha scelto l'unica via che gli si offriva ed ha accettato la via delle frazioni. Queste faceva dire al compagno Bordigha che la storia di Lenin è la storia delle frazioni e non quella di Bukharin nella necessità di arroccarsi alla evidenza di questa realtà che secondo quest'ultimo sarebbe stata definitivamente superata con la conquista del potere politico in Russia.

Il segreto della vittoria del proletariato russo consiste appunto nel fatto che precedentemente, per anni, il suo capo aveva avvertito tutti i problemi fondamentali e costruito un partito che aveva conquistato una coscienza lucida di questi problemi.

Lenin è stato maestro impeccabile ed implacabile in tutti i campi: nella nozione del partito, come in quella della democrazia e della dittatura, nella nozione del determinismo economico e del materialismo storico, nella nozione dello Stato, della natura della organizzazione del partito, della fase dell'imperialismo. Quando Lenin ha creato delle norme e delle direttive che permetteranno al proletariato di vincere la sua battaglia. Si è molto speculato da chi ha l'abitudine di nemmeno leggere i documenti che a questo scopo egli ha destinato, sul dissenso che la sinistra ha avuto con Lenin sulla questione della tattica e che noi mettiamo oggi, punto per punto sia pure quando la fine si immanita del grande capo non ci permette di fissare la portata del punto di vista dei principi che Lenin non ha avuto il tempo di risolvere questo problema importantissimo.

**LA GUERRA, LA RIVOLUZIONE RUSSA ED IL MOVIMENTO SPARTACHISTA**

La guerra, che essa stessa prova la maturità delle premesse storiche per la rivoluzione, aveva determinato, come lo ha determinato, la smantellamento delle posizioni che uno allora erano restati comuni nel seno della IIa Internazionale. Da una parte i socialdemocratici che lavorano per la rispettiva "parità" e la rispettiva democrazia, per la guerra, dall'altra gli spartachisti ed i bolscevichi che lottarono per la guerra civile.

Rosa, Carlo e Lenin, quest'ultimo con una precisione ed una completezza sconosciute, nei primi giorni lottarono per capovolgere le battaglie ed i canoni dei proletari in guerra contro le rispettive burocrazie.

Negli avvenimenti che si svolsero in Russia Lenin, grazie soprattutto al precedente lavoro del partito bolscevico, riuscì a salvare il proletariato dagli inganni che venivano dalla socialdemocrazia e dagli stessi vecchi bolscevichi per una "democrazia sovietica" e riuscì a portare il partito a dirigere l'insurrezione proletaria. Rosa e Carlo che si mossero su basi direttive concordanti venivano assorbiti quando il pericolo della rivoluzione diveniva imminente.

Noske che veniva chiamato a dirigere lo stato maggiore alla fine del 1918, ha poi rivendicato a suo onore la repressione del movimento spartachista.

Nel congresso del dicembre 1918 di fondazione del Partito Comunista Rosa che parlava per l'ultima volta sollevava in opposizione a Lenin e Trozky (il bilancio che è infisso nel cuore del Proletariato mondiale) delle concezioni sulla democrazia in corrispondenza alle esperienze delle rivoluzioni borghesi che faceva intravedere possibile un'utilizzazione, per il proletariato, degli stessi parlamenti nell'epoca dei transiti rivoluzionari, ed una organizzazione della dittatura proletaria su basi diverse da quelle sovietiche per il voto solo a chi lavora.

Negli ultimi giorni della sua vita essa formulò il movimento le sue opinioni sulle questioni nazionali ed agrarie che appaiono contrastanti con le soluzioni che ad esse diede il 2° congresso della I. C. ma su cui non riesce possibile di avere una idea definitiva data soprattutto la riserva che la stessa Rosa ha formulato qualche giorno prima di essere assassinata.

La guerra finiva con la rivoluzione vittoriosa in Russia, con lo stroncamento della rivoluzione in Germania. A lato, in connessione anzi con questi avvenimenti, sorgeva poi l'Internazionale comunista e si riorganizzava la II Internazionale, la prima con il fine di portare la rivoluzione nel mondo intero, la seconda con il fine di ripetere e di preparare contro il proletariato quanto Noske e la socialdemocrazia tedesca avevano fatto nel novembre 1918-aprile 1919.

**LA FONDAZIONE DEL P. C. D'ITALIA**

In questo quadro di avvenimenti trovansi anche la fondazione del P. C. d'Italia avvenuta con la scissione di Livorno del 1921. Fino ad allora il partito social-

ista non aveva espresso dal suo seno una tendenza schiettamente marxista. Nato nel 1892 sotto una visione falsa della lotta contro gli anarchici, il P. S. era oscillato sotto diverse direzioni il cui materiale estremamente mobile era formato da estranisanti divenuti riformisti ed ex riformisti divenuti intrinseci ed integralisti, mentre il movimento sindacalista non poteva avere lasciato nessuna base per la formazione di un partito di classe del proletariato rivoluzionario.

Il capo del P. C. d'Italia, Amadeo Bordigha, era apparso sin da prima della guerra sovrattanto nelle fila giovanili socialiste con gli stessi comunisti che riscontriamo in Nicola Lenini. Impadronitosi delle nozioni fondamentali del marxismo egli indicò la via che Lenin batteva in Russia nel confronto della guerra, del partito elettorale, della costituzione dei "Partiti Comunisti".

La scissione di Livorno verificatasi in condizioni che potevano parerle dalle nuove imprese del revisionismo, ha rappresentato una rottura violenta con tutte le tradizioni organizzative e politiche del movimento socialista. Essa non ha un precedente, una condizione nelle lotte di tendenza prima verificatesi nel partito socialista. Questo passo in avanti del proletariato italiano doveva essere soggetto alle vicende dei rapporti di forza delle classi in Italia e su scala internazionale. Fondatosi dopo l'occupazione delle fabbriche e delle terre che rappresentò il più completo esperimento dell'azione del proletariato italiano, esso si trovava di fronte ad un complesso di situazioni che gli imponevano il più difficile dei compiti: l'organizzazione del proletariato che senza di esso si sarebbe verificata sotto la forma di un disastro e sorvegliare gli avvenimenti perché, data la natura della crisi mortale del capitalismo e le congiunture internazionali essi avrebbero potuto rimettere in linea le condizioni favorevoli ad un assalto del proletariato. E la direzione di sinistra del P. C. può scrivere questi due capitoli risultati: un'organizzazione ed una disciplina di ferro costruite nel senso dell'offensiva fascista, e d'altra parte l'Alleanza del Lavoro come organizzazione che sviluppava molto meglio di quanto avrebbe potuto fare la Confederazione Generale del Lavoro, i movimenti di resistenza del proletariato italiano.

**LA SITUAZIONE ATTUALE**

La situazione attuale non la definiamo dominata dall'offensiva del Capitalismo contro l'assalto del proletariato rivoluzionario che marcia alla sua liberazione. E questo malgrado lo sforzo incessante del capitalismo per rafforzare l'organizzazione della sua industria e della sua economia, sforzo che ha fatto intravedere e precisare al VI Congresso della I. C. una fase di capitalismo ricostruito.

Ancora oggi si sono nella stessa epoca per cui essi si è formato il P. C. d'Italia, per cui hanno combattuto i capi che onoriamo. Ma di fronte a questa controffensiva capitalistica quale è la situazione del movimento proletario? Nessun dubbio che la più grande conquista della borghesia non è quella che essa ha ottenuto sul campo frontale dello sterminio del proletariato. La sua più grande vittoria è quella che le circostanze della lotta di classe hanno permesso nel seno del movimento comunista. Coloro che lottano per le idee su cui si fondarono il P. C. sono oggi in prigione od espulsi dai partiti. La violenza che contro di questi si esercita è una violenza che permette -- e gli avvenimenti lo hanno provato -- nuovi successi alla controffensiva del Capitalismo.

Gli insegnamenti di questi grandi capi sono quelli cui si ispira la nostra Frazione, contro cui accreditiamo sia combattuto da parte del P. C. Questa situazione transitoria precipiterà nella direzione di un nucleo del proletariato russo o mondiale o nell'opposta direzione di una rivoluzione europea e mondiale?

Noi lottiamo per la rivoluzione, ma se anche la catastrofe dovesse sopravvenire oggi che pare che il centrismo si disponga a ripetere su Trozky e sulla sinistra russa, quando Noske fece a fare fare su Carlo, Rosa ed il movimento spartachista;

chiasta; noi a riteniamo che la fedeltà agli insegnamenti dei grandi capi che commemoriamo è quella che noi abbiamo iscritto nella ragione prima della nostra lotta, sarà quella che porterà noi ed il proletariato non alla disfatta ma alla vittoria ed alla liberazione.

**LENIN E' MORTO**  
di Leone Trozky

Lenin è morto. Lenin non è più. E non occorre leggi che regolino il lavoro del proletariato come artepe dopo la morte di un termine a questa esistenza. A artepe non è stata impotente a sopprimere il pensiero che si accendeva appassito, ma che in un caso, nei momenti di crisi, si accendeva.

Quando noi avremmo dato l'entità del senza restare, fino all'ultima parola del loro sangue, per il lavoro del proletariato l'organo del grande capo, il compagno Hiltch, dell'unico del mantabile.

Ma non vi è stato miracolo, la legge della scienza è stata impotente. Ed ecco che Lenin non è più. Queste parole cadono nella coscienza formidabile, come una marea gigantesca cade nel mare. Vi si può credere? Si può accettarla?

La coscienza dei lavoratori del mondo intero non vorrà ammetterlo, poiché il tempo dispone ancora di una forza terribile, la strada da percorrere e lunga il lavoro non è finito, il più gran lavoro che sia stato intrapreso nella storia -- poiché Lenin è necessario alla classe proletaria mondiale, indispensabile come l'aria che siamo noi e mai stato fella "storia" mondiale.

Il secondo accesso della sua malattia, molto più grave del primo, ha durato per un mese. Il sistema arteriale sembra la nuova espressione dei disturbi, non ha cessato di funzionare -- durante questo tempo. Terribile quale è quale si dibatteva la vita di Hiltch. Ci si poteva aspettare un miglioramento e quasi una completa guarigione; ma si poteva anche prevedere una catastrofe. Noi tutti speravamo la convalescenza in un istante, che si produsse. Il regolatore centrale della respirazione rifiutò di servire e si sparse l'orcano del geniale pensiero.

E noi non abbiamo più Hiltch. Il partito è orfano, la classe operaia è orfana. E' il sentimento che si prova prima di ogni altro, alla notizia della morte del maestro, del capo.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è il partito e il comunismo in azione, il partito e il capo collettivo di un movimento. In un caso di noi vive un pezzo di Lenin che costituisce il nostro orgoglio.

Come proclameremo noi? Troveremo la strada? Non ci snarriranno? Poche anni, compagni, non è più fra noi.

Lenin non è più, ma noi abbiamo il comunismo. Quel che si era di più utile in Lenin -- il suo insegnamento, il suo lavoro, il suo metodo, il suo carattere -- vive in noi, in questo partito che ha creato, in questo primo Stato socialista, in questi del quale egli si è trovato il capo, gli direttori.

I nostri cari sono ricoperti e si trovano in un momento da un così gran dolore, ma tutti noi siamo contemporanei di Lenin. Abbiamo lavorato al suo fianco, abbiamo studiato alla sua scuola. Il nostro è



